

Pd, «strappo» con i gay Nessun nome in lista

Mancuso si candida con la Sinistra Arcobaleno

Chiuso definitivamente il rapporto con l'Arcigay. Serra correrà in Toscana dopo i malumori in Campania

ROMA — Con i cattolici non gli è andata benissimo. Andrea Riccardi, il fondatore della comunità di Sant'Egidio, gli ha fatto i suoi auguri, ma ha declinato l'offerta di una candidatura. Perciò Walter Veltroni si è acconciato a minori pretese in quel mondo. Il Pd candida Andrea Sarubbi, conduttore di «A tua immagine», la trasmissione di Rai Uno in cui viene trasmesso l'Angelus del Papa, e il filosofo Mauro Ceruti.

Ma la pesca non certo eccellente nel mondo cattolico non ha risparmiato al leader del Partito democratico lo strappo con il mondo dei gay. Un strappo significativo, quello con gli omosessuali, visto il rapporto che da sempre ha legato i Ds all'Arcigay. Ebbene, il presidente di questa associazione, Aurelio Mancuso, che già in questi mesi aveva avuto modo di

polemizzare con il comportamento del Pd nei confronti degli omosessuali, ha sbattuto definitivamente la porta in faccia al partito di Veltroni

e ha deciso di candidarsi con la Sinistra Arcobaleno.

E ora? Il Pd, in grande imbarazzo per la polemica che è scoppiata con i cattolici dopo la decisione di candidare i radicali, tenta di fare finta di niente. Fa trapelare che su un sito gay Veltroni è il politico più amato da quel mondo, ma si guarda bene, almeno per ora, dal candidare un omosessuale dichiarato. Eppure c'è Paola Concia, che nei Ds ha vissuto la vita intera e che ha dato un grande contributo a quel partito e che è da sempre in prima linea nelle battaglie a favore dei diritti dei gay. Ma nel Pd dicono che, almeno per ora, non è prevista nessuna candidatura di una rappresenta-

te o un rappresentante degli omosessuali. Insomma, allo stato delle cose, il Partito democratico preferisce soprassedere, onde non rinfocolare la polemica con la Chiesa e i teodem.

Ovvieranno a questa mancanza i radicali? Tenteranno loro di ricucire questo strappo? Al momento anche il Pr appare afono su quel fronte. Dopo aver cassato la candidatura di Viale, il medico «reo» di aver sperimentato anzitempo la pillola abortiva, **Emma Bonino** e compagni non sembrano avere intenzione di aprire un fronte polemico con quello schieramento — i teodem e gli exppi del Partito democratico — che sembra dare in questo momento dei grattacapi a Veltroni.

Del resto, l'ex sindaco di Roma, che ha confermato la candidatura del prefetto Achille Serra (il quale dovrebbe debuttare in Toscana perché in Campania il partito locale non lo vuole), deve recuperare i rapporti con il mondo cattolico, quindi la presenza o meno di rappresentanti dei gay nelle liste del Pd non sembra essere il primo dei suoi problemi. Anche perché l'ingresso dei radicali non ha portato troppa fortuna al Pd. Veltroni era convinto che **Emma Bonino** gli facesse guadagnare un

punto in percentuale in più e per questa ragione si è battuto dentro il partito per l'accordo con i radicali che lasciava perplessi anche i dirigenti che provengono dai

Ds. Ora, conti alla mano, parrebbe che quell'accordo — in meri termini elettorali, ovviamente — non sia stato un grande affare. Peggio, secondo le simulazioni di voto segretissime che sono sui tavoli dei big del centrodestra e del centrosinistra, la situazione per il Pd sembra più che critica.

Anche un sondaggio che dà ragione a Veltroni, che rivela, cioè, che effettivamente il distacco tra il Pd e Berlusconi è di poco più del 6 per cento lascia pochi dubbi. Alla Camera il Cavaliere sbanca, ottenendo il premio di maggioranza. Ma anche al Senato i numeri danno ragione al leader del Pdl. Nel suo insieme l'opposizione, Cosa Rossa inclusa, ottiene 144 seggi a Palazzo Madama, ma la formazione di Berlusconi insieme alla Lega ne guadagna 162. E questo dopo l'accordo con i radicali, che lascia immutata la percentuale del Pd: 34 per cento.

Maria Teresa Meli

I sondaggi

Secondo un sondaggio il distacco Pd-Pdl sarebbe poco più del sei per cento

Effetto radicali

L'accordo con i radicali sembra non aver portato vantaggi nel calcolo dei consensi



Elezioni:
par condicio
da oggi al voto

Rai



Fino al 9 marzo Si applica ai programmi Rai la par condicio per la prima parte della campagna elettorale. Regole analoghe sono previste dall'Autorità sulle comunicazioni per le emittenti private



Dal 9 al 10 marzo Presentazione delle liste dei candidati. Scattano le regole sulla par condicio in corso di definizione presso la Commissione di vigilanza sulla Rai

14 marzo Cominciano riunioni e comizi di propaganda elettorale. Per tutti i mezzi di comunicazione e i partiti scatta poi il 29 marzo il divieto di diffusione dei sondaggi



12 aprile Pausa di riflessione alla vigilia del voto: è assolutamente vietata qualunque forma di propaganda. Domenica 13 e lunedì 14 gli italiani saranno chiamati alle urne



L'offerta e l'addio alla toga

Il 6 dicembre del '94 Di Pietro annuncia: mi dimetto dalla magistratura (nella foto la sua ultima udienza, proprio quel giorno, al processo Enimont). Nove mesi prima, subito dopo le elezioni, Berlusconi gli aveva chiesto di entrare a far parte del suo governo come ministro dell'Interno. Di Pietro rifiutò

Lo scontro

Il pool di Mani pulite notifica a Berlusconi l'invito a comparire che arriva a Palazzo Chigi il 20 novembre '94, un giorno prima del vertice Onu di Napoli sulla criminalità presieduto dal premier (foto a destra)

Le accuse

Nel 2000 s'inasprisce lo scontro. Il Cavaliere a Porta a Porta dice: «Di Pietro mi fa orrore», frase che ha usato anche ieri. L'ex pm presenta a Bruxelles un esposto sul conflitto di interessi

